

Il figlio: Dono di Dio o prodotto umano?

Il valore della maternità e paternità è grandissimo. Rendersene convinti è una grande conquista e insieme un grande dono di Dio che aiuta a superare atteggiamenti infantili e egoistici che bloccano ogni sviluppo maturativo della persona e della coppia verso la necessaria apertura all'altro. È la maturazione anche dello stesso gesto sessuale che non viene più vissuto soltanto come fonte di piacere a livello di esaltazione erotica, di gratificazione egoistica anche se compiuto in coppia, ma come segno e strumento di comunione interiore e di forza procreatrice.

Diventa perciò necessario l'intervento di un'istanza superiore che aiuti le coppie e le famiglie a recuperare il corretto senso del «figlio», difenda e mantenga viva nella coscienza dell'umanità il valore prezioso della vita, di cui il figlio è incarnazione.

Per questo nella Familiaris Consortio, si afferma che «nella sua realtà più profonda, l'amore è essenzialmente dono e l'amore coniugale, mentre conduce gli sposi alla reciproca conoscenza che li fa diventare «una carna sola», non si esaurisce all'interno della coppia, poichè li rende capaci della massima donazione possibile, per la quale diventano operatori con Dio per il dono della vita ad una nuova persona umana. Così i coniugi mentre si donano tra di loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre. (14)

Per questo scopre l'impegno a superare la cultura di una «mentalità contro la vita», si esprime concretamente nel rivalorizzare la funzione della maternità e della paternità che in questa prospettiva diventa una missione, contro la banalizzazione della trasmissione della vita e contro l'indifferenza verso i compiti educativi, assai spesso ridotti a pure norme sociali di comportamento o a semplici indicazioni di convenienza.

Per diventare autentica comunità umana è necessario quindi arricchire la famiglia di una circolazione intensa di valori come il rispetto verso se stessi, il coniuge, i figli, Dio; il rispetto della parola data, il senso della responsabilità e della reciprocità, dei diritti ma anche dei doveri, della fedeltà coniugale e dell'educazione al dominio dei propri istinti. Abbassando la guardia e la difesa della presenza e volontà di Dio nel «progetto vita», la confusione e la lacerazione dei valori morali eterni è scontata, anzi aumenta sempre di più, perchè: senza Dio non ci capiamo più; senza Dio è aperta la strada all'odio e all'egoismo; senza Dio non c'è fraternità, non c'è umanità, non c'è donazione e rispetto di vita.

Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.
Beato l'uomo che piena ne ha la faretra:
non resterà confuso quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Don Gerardo Orlando

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Ottobre 1994 Anno 20

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

Il figlio:

Dono di Dio o prodotto umano! 1

LA MISSIONE

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ 2

- Battesimi 3

- Matrimoni 4

- Per chi suona la campana 4

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: 6

a cura di I. Rusterholz

- I nostri diplomati e laureati

DIAMO LA VOCE A . . . 7

- Giovanni Spadolini

- Controcorrente di H. Mollekopf

- Riflessioni di Don Gerardo

STRETTAMENTE PERSONALE 9

a cura di D. Krauthan

COCCI dell'ANIMA 10

- Ad un'amica di P. Rivelli

- Il pane di F. Riccio

MUTI . . . MA NON SEMPRE 10

- Un amico in più

- Tra noi c'è un campione

- La linea magica di De Marco

- Rieccolo il campionato più bello
del mondo

COMUNICAZIONI 12

**La Missione
a servizio della
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

Wädenswil

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Domenica:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattina	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

Langnau

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

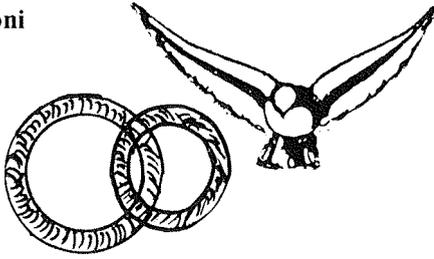
OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Battesimi

Marcello Alessio di Antimo e De Bortoli
Donatella, Horgen
Barone Eliana di Paolo e Ruscica Tiziana,
Richterswil
Peruzzo David Angelo di Antonio e Santos
Myriam, Wädenswil
Varela Diego di Manuel Santiago e Marra
Elisabetta, Horgen
Buttafuoco Alessandro di Pietro e Mazza
Mariella, Thalwil
Moralejo Simone di Francisco e Mazza
Bartola, Thalwil
Manganelli Manuela di Felice e Volta Michelina,
Richterswil
Capozza Luciano Daniel di Vinicio e Gassmann
Rosemarie, Horgen
Natale Attilio di Antonio e Fenti Addolorata,
Horgen
Massaro Gianluca di Carlo e Varallo Nicolina,
Thalwil
Lezzi Emanuele di Claudio e Marra Maria
Assunta, Richterswil
Norelli Julien Umberto di Franco e Fiorenza
Ursula, Wädenswil
Rosarno Rosaria di Giovanni e Pronesti
Serafina, Au
Brusconi Sara Valentina di Marco e Brunner
Sonja, Oberrieden
Papes Stefano Damiano di Moreno e
Bombardieri Antonella, Horgen
De Solda Nadia di Michele e Dalle Rive Katia,
Wädenswil
Fantinel Elia di Mauro e Stratoti Sabina,
Horgen
Angelino Carmen di Michele e La Rossa
Donatella, Hirzel
Plantera Sandro di Antonio e Heimgartner
Gabriela, Zürich
Del Pilato Alessio di Gerardo e Rolli Claudia,
Au
Fancelli Alina di Alessandro e Claudia Walder,
Richterswil
Italo Riccardo di Angelo e Diamanti Paola,
Horgen
Totaro Simona di Elio e Rossi Patrizia,
Adliswil
Virgelli Luca Claudio di Santo e Calderoni
Claudia, Adliswil
Sarcinella Fulvio di Giuseppe e Maggio Lucia,
Kilchberg
Santoro Xenia di Gerardo e Russo Angelo,
Horgen
Cardoso David di José e Sacconi
Lara, Au
Renda Jessica di Salvatore e Levante
Maria, Au

Matrimoni



Coduti Lucio e Navarro Virginia, Au
Velardo Giuliano e Lauria Natalina, Horgen
Cona Rosario e Caratta Annarita, Thalwil
Nigro Claudio e Maiola Maddalena, Wädenswil
Patisso Giancarlo e Cazzato Anna, Horgen
Bani Mauro e Borra Nicole, Thalwil
Arcuri Mario e Mori Seiko, Horgen
Calvi Dario Marco e Balestra Manuela, Horgen
Bigi Hans e La Rossa Gerardina, Wädenswil
Senese Antonio e Putinger Chiara, Horgen
Varrese Domenico e Simeone Silvana, Thalwil
Peluso Gianfranco e Cramignazzo Nadia,
Horgen
Caroli Primaldo e Zanella Cinzia
Cataniù Walter e Panza Lisa, Horgen
Michi Moreno e Gioia Patrizia, Wädenswil
Murante Vincenzo e Forleo Lucrezia,
Wädenswil
Baldanza Filadelfo e Picetti Monia, Wädenswil
Angelino Giovanni e Tropeano Juliette,
Wädenswil
Lillo Giovanni e Bolletta Maria Grazia,
Wädenswil
Casano Angelo e Jud Manuela, Horgen
Fancelli Paolo e Gafner Beatrice, Wädenswil
Perez Michael e Tropeano Rosa Maria,
Wädenswil
Anneckiarico Vincenzo e Piazza Antonella,
Wädenswil
Roggeri Alfonso e Butrico Carmela, Au
Velardo Giuliano e Lauria Natalina, Horgen
Simonelli Pierino e Kovakek Sonia, Au
Picciano John e Cirronis Monica, Thalwil
Pino Donato e Carracciolo Claudia, Thalwil
Li Fraine Antonio e Preite Donatella, Thalwil
Tripodi Carmen e De Luca Carmine, Adliswil
Attinasi Giacomo e Psenà Cristina, Horgen
Ade Marco e Chiafalà Graziana, Richterswil
Zwicky Patrick e Addorisio Angela, Wädenswil
Fiorenzo Magni e Guerini Arianna, Horgen
Riillo Enzo e Chapelet Nathalie, Thalwil
Caponio Nunzio e Elisabetta Erano,
Wollishofen

25mo di matrimonio

Cangini Enrico e Bavaro Melina, Horgen
Verdura Antonio e Pasqualina Petrucelli,
Richterswil

Per chi suona la campana

Doppio Giorgio

1931 - 1994

Quando seppi che Giorgio era stato ricoverato in ospedale, ebbi un moto di stizza: pensai che non sarebbe più uscito. Quando venni a sapere della sua riluttanza ad entrare in ospedale, ebbi la sensazione che egli avesse ormai intuito che, lasciando la sua abitazione, si sarebbe incamminato verso quel «mondo sconosciuto» che sta oltre la soglia della vita.

Durante il lungo e doloroso cammino della malattia, ebbi modo di conoscere a fondo Giorgio, soprattutto negli incontri del venerdì pomeriggio, quando gli facevo visita. Ciò che mi colpì nella prima visita fu quello spontaneo venirmi incontro e scambiarmi un abbraccio. Così fu ogni nostro incontro.

Fui colpito perchè pensavo a Giorgio come ad una persona onesta, ma lontana da manifestazioni di tenerezza così spontanee. Gradualmente, nei nostri incontri, pur parlando del suo stato di salute, precario, ma a volta con momenti di miglioramento, ebbi modo di capire che in Giorgio c'era sempre una grande speranza, una fiducia che ce l'avrebbe fatta.



Lo trovai benino, dopo le vacanze, anche se i segni del male erano evidenti, e mi disse: «Farei la firma a restare così, anche se c'è quella brutta tosse che mi crea difficoltà a respirare». Poi tutto precipitò; ed ora eccoci qui per un ricordo di Giorgio, al quale vogliamo esprimere il nostro GRAZIE, per questa testimonianza di SPERANZA. Speranza, nonostante tutto. Speranza di farcela: speranza che la vita gli avrebbe offerto ancora spiccioli di serenità dopo una lunga vita in emigrazione: speranza di rivedere la sua amata Schio.

Viviamo in un mondo, in una società dove non c'è spesso posto per la speranza; siamo uomini stanchi nel corpo e nello spirito, disillusi perchè constatiamo che la vita non si svolge come dovrebbe svolgersi.

Anche per Giorgio il quadro della vita si presentava con molte ombre e poche luci, ma la sua Speranza non venne mai meno.

probabilmente, mentre si accingeva ad entrare in ospedale, comprese che occorreva accettare la terribile verità.

Si addormentò nelle braccia dell'angelo della morte con la serenità di chi s'avvia per i floridi sentieri della speranza ai campi eterni, al premio che i desideri avanzano.

Durante la sua malattia non percepì una lamentela. «Che vuoi» mi diceva «Franco, è la vita».

Allora dicevo a me stesso: «Queste sono prediche!»

Anche per questo GRAZIE, carissimo Giorgio. Ora lassù, in quel mondo che chiamavi «sconosciuto», tutto ti è chiaro. Ti sei immerso nell'oceano dell'amore di Dio e finalmente sentirai quella sua dolce carezza, perchè tu appartieni a Dio, perchè nulla di quanto è stato affidato a Gesù va perduto.

A voi carissimi Lina, Ivan e Gianmario, che con tanta delicatezza, avete amorevolmente accompagnato il vostro carissimo Giorgio, una sola preghiera:

«L'angoscia della morte
acceccasse i nostri occhi, o Dio,
facendoci piombare nel buio
dove Tu non sei,
Vieni a strapparci dalla tentazione
splenda anche per noi
il bagliore della tua luce
come splende ora per il nostro Giorgio.

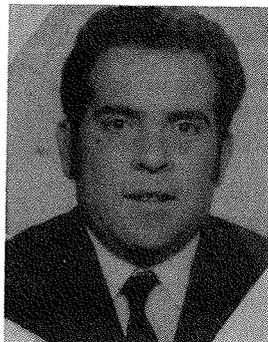
RINGRAZIAMENTO

Lina, Ivan e Gianmario Doppio, ringraziano attraverso INCONTRO quanti hanno espresso la solidarietà umana e cristiana al loro dolore.

Trimarco Nicola 1930 - 1994

Pochi giorni prima delle ferie si spegneva improvvisamente (il cuore ha ceduto) Trimarco Nicola lasciando nel comprensibile dolore la moglie Delia e i tre figli Giuseppina, Franco e Miriam. Nato in quel di Buccino (SA) trascorre la gioventù al paese nativo e, non potendo realizzare una sicurezza di vita, emigra a 24 anni qui in Svizzera dove lavora alla Migros en Gros e di sera alla Bank per arrotondare e ovviare alle

esigenze della famiglia. Perchè nel febbraio del 1964 si sposa con Santelli Delia e la cucciolata di tre figli rallegra ben presto la sua casa.



Ma Nicola con il suo carattere allegro, pieno di brio e di buonumore, trovava sempre il lato positivo in ogni situazione sia per sé che per gli altri: «dov'era lui, non si poteva a lungo restare tristi o musoni», era veramente un piacere godere della sua briosa compagnia. Amava, come ogni buon padre, moltissimo la famiglia impegnandosi per una sana crescita sia umana che cristiana, forse attingeva continuamente dal suo amore alla «natura» perchè coltivava con gusto e col cuore il suo giardino, dove seminava e raccoglieva facendone parte a chi gli chiedeva o anche senza chiedergli. Il 5 luglio usciva come sempre al suo lavoro, anche se già avvertiva che qualcosa non andava come sempre, ma va perchè lavorava ben volentieri. Ma lì era atteso da un appuntamento che cambia completamente la sua vita: il cuore cede, un infarto l'uccide. I funerali sono stati, per desiderio espresso della famiglia, celebrati in Italia e domenica 4 settembre ne abbiamo fatto «sentita memoria» nella S. Messa di Adliswil, insieme ai famigliari e a quanti lo ricorderanno con stima e rispetto. Alla famiglia TRIMARCO, vadano le espressioni delle più sentite condoglianze e a Lui che possa godere per sempre «la pace e la gioia del Signore».

Don Gerardo





Cronaca a cura di Itala Rusterholz



KILCHBERG

*Carissimo Lucio,
un cordialissimo «Benvenuto» da parte della
Missione Cattolica Italiana «ALBIS» di Horgen
e in particolare della Comunità Italiana di
Kilchberg.*

*Dopo una lunga vacanza, la parrocchia di
Kilchberg ha il suo nuovo parroco nella tua
persona, carissimo Lucio.
L'augurio è che tu possa svolgere e impegnare le
tue forze per lunghissimi anni.*

*La parrocchia di Kilchberg non ti è nuova,
perchè qui sei cresciuto, e tua mamma, vive e
abita a Rüschtikon.*

*Dopo la lunga esperienza a Uster, hai optato per
Kilchberg, dichiarando la tua piena
disponibilità per un cammino di fede, nel nome
del Signore, insieme a tutta la Comunità
parrocchiale, che ti porge con affetto e stima il
suo «Benvenuto», augurandoti: prudenza,
sapienza e il Santo Timor di Dio, affinché tu
possa agire sempre per il bene di tutti nella
parrocchia.*

*Con immenso affetto e stima
tuo don Gerardo Orlando
missionario*



HORGEN

I nostri diplomati e Laureati

Sandro Filosi, classe 1969

*Dall'aprile 1985 all'aprile 1989 ha frequentato
come apprendista disegnatore del genio civile
(Tiefbauzeichner) presso uno studio di
ingegneria a Meilen. In seguito ha proseguito la
sua attività a Horgen, presso due studi diversi di
ingegneria.*

*Dall'ottobre 1989 al 15 aprile 1994, per nove
semestri ha frequentato la Scuola serale di
ingegneria a Zurigo (Abend-Technikum*

*Ingenieurschule Zürich) conseguendo il
diploma di ingegnere Civile STS
(Diplom Bauingenieur HTL).*

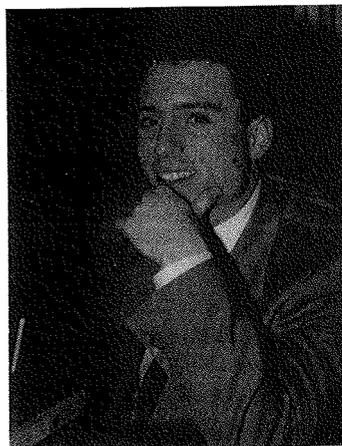


*Al carissimo e diligentissimo SANDRO e alla
sua famiglia, gli auguri e le felicitazioni per il
traguardo raggiunto, e l'augurio per nuovi
ambiti traguardi.*

Mazzone Andrea, classe 1974

*Dopo le scuole elementari ha frequentato la
Sekundarschule, e in seguito sostenne con
successo gli esami per essere ammesso al
ginnasio Svizzero.*

*Con successo conseguì la maturità.
Alla fine di ottobre inizierà gli studi di
ingegneria elettronica al Politecnico Federale di
Zurigo.*



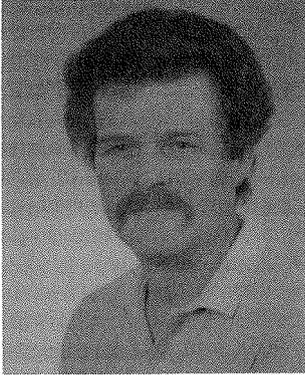
*Ad Andrea, alla sua famiglia gli auguri di
«INCONTRO» per il traguardo raggiunto e
l'augurio di altri ambiti traguardi.*



THALWIL

CONGRATULAZIONI

Siamo a conoscenza dell'attribuzione della MEDAGLIA d'ORO a MOSOLE ROBERTO di Thalwil, da parte della Camera del Commercio di Vicenza, per la sua attività di emigrante che



porta alto il nome della terra, con la sua laboriosità e la sua capacità nella sua attività. Al carissimo ROBERTO congratulazioni da parte di «INCONTRO».

diamo la voce
a...

Giovanni Spadolini

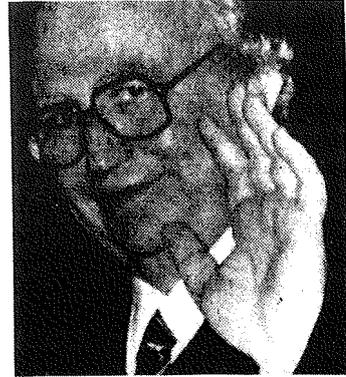
A distanza di alcuni mesi dalla sua morte, è bene riportare il saluto estremo rivolto a lui dal Presidente della Repubblica Scalfaro. Sono parole che in questi momenti così poco chiari, possono illuminarci ed avere fiducia.

«Grazie presidente Spadolini per quello che sei stato e per quello che ci hai donato con grandiosità di intelletto e di cuore. Non ci lasciare».

Scalfaro ha parlato a braccio direttamente a Spadolini, alla sua presenza oltre la morte: «Una richiesta d'amico, una richiesta quasi sussurrata, in questo calare del giorno, mentre siamo intorno a te, non ci lasciare».

«Rimani con noi - ha proseguito Scalfaro - con la luminosità del tuo ingegno, della tua intelligenza, con la forza della tua cultura per ricordarci che la cultura è l'anima della democrazia, della libertà».

E ancora: «Rimani con noi con la tua limpida laicità che ha da insegnarci tante cose ed è così essenziale nel nostro compito che non ti ha impedito di spingere lo sguardo alla ricerca del mistero che va oltre la morte. E rimani soprattutto con noi, presidente amico, con il tuo amore ricco delle ricchezze risorgimentali alla nostra patria, che ha tanto bisogno del nostro amore fatto di fatti e non di parole». Poi il congedo: «Con questo amore e per questo amore, non ci lasciare, presidente Spadolini, rimani con noi, ci sentiremo certamente meno soli».



Storico, già direttore del Corriere della Sera, primo presidente laico a Palazzo Chigi e poi del Senato, Spadolini, già dall'età di diciassette anni sognava di scrivere una storia d'Italia. Di libri di storia, negli anni a seguire, ne scrisse molti. Da adolescente ancora, nel retrobottega di un libraio di Firenze scoprì i volumi di Pietro Gobetti, che sotto la dittatura fascista non potevano circolare. Se ne nutrì avidamente, così come degli scritti di Prezzolini, di Amendola ed anche di Oriani. Ne ricavò l'idea di un'Italia capace di purificarsi nel lascito della sua storia spirituale e di rinnovarsi nelle esigenze della civiltà moderna. Negli anni della sua maturità però Spadolini vide con lucida imparzialità che i punti massimi del suo rigoglio l'Italia li aveva raggiunti con uno statista liberale e democratico come Giolitti e successivamente, pur nella diversità delle fedi e delle ideologie politiche, con statisti come Alcide De Gasperi e Ugo La Malfa.

È morto stroncato da un tumore a 69 anni, dopo aver dato tanto alla sua Italia e dopo aver scritto una pagina straordinaria della nostra democrazia.

La donna nella chiesa . . .

Come sapete questo argomento «La donna nella chiesa come prete», è ormai stata sepolta dal Papa, e questo alla soglia del duemila.

La realtà è davanti a tutti: non ci sono preti, tante parrocchie sono senza una guida, i fedeli frequentano sempre meno le chiese per i servizi religiosi.

Qui da noi è ormai subentrata la necessità di avere un laico che guida la parrocchia, naturalmente con una formazione specifica, come a Oberrieden dove c'è un telogo che guida la parrocchia.

A questi laici però non è permesso di celebrare la Messa e di amministrare i sacramenti.

Io però sono d'accordo con questa linea, a me non va di andare in chiesa alla domenica e non poter assistere alla Messa perché c'è un laico che svolge il servizio della Parola di Dio.

Laici che hanno anche famiglia.

Sono invece del parere che sarebbe meglio che ci fossero donne che svolgessero tali servizi e che potessero celebrare anche la Messa.

Però queste donne dovrebbero essere senza famiglia e avere naturalmente una formazione teologica come i preti.

Non capisco perché la donna che si è inserita bene in tutti i campi della vita, non possa anche essere inserita nel campo della Chiesa.

Purtroppo la chiesa e il Papa sono legati a certe vecchie idee maschiliste, che potevano andare bene con una vecchia cultura biblica, ma oggi alle soglie del duemila, sono incomprensibili.

In fondo nella Bibbia non c'è nulla contro la possibilità che una donna possa essere prete. Nell'ultima cena di Gesù certamente c'erano anche donne, anche se non le rappresentano mai nei quadri. Senz'altro c'erano le donne che seguivano sempre Gesù.

Gesù non ha mai ordinato sacerdoti o preti, ha avuto solo dei discepoli che annunciavano il mistero della Risurrezione che è il fondamento della nostra Fede.

L'atteggiamento della chiesa e quindi del Papa è un atteggiamento di discriminazione.

La chiesa, il Papa dovrebbero pensare diversamente, secondo il mio punto di vista.

Harry Mollekopf

Riflessioni

Famiglia, diventa ciò che sei . . . (visitando un santuario)

Chi non porta nel cuore un santuario? Magari sperduto nei ricordi dell'infanzia e della giovinezza? Chi non ha inviato a parenti ed amici la classica cartolina-ricordo da un santuario? E chi non ne ha ricevute con l'immane «Ti abbiamo ricordato?»

Santuari imponenti, capolavori d'arte, oppure santuarietti raggiungibili in superstrada, altri con fatica per stradine ardue e mulattiere.

Ai santuari si va da soli, con la famiglia, in comitiva. C'è ancora chi vi si avventura «pellegrino», a piedi, camminando per chilometri in preghiera.

C'è chi arriva da turista, magari sotto la sigla sempre più diffusa «turismo religioso».

Nelle ultime ferie, con mia sorella, sono andato al santuario di S. Gerardo Maiella in Materdomini (AV) e lì mi è stato offerto un «libretto» dal titolo appunto: Famiglia, diventa ciò che sei.

Sfogliandolo mi hanno colpito tre punti, da farmi riflettere molto. La presentazione: Fratello, sorella, sei venuto pellegrino al santuario della Madre di Dio e di san Gerardo per trascorrere una giornata di serenità spirituale con la partecipazione ai sacramenti e alla preghiera. Quest'anno il pellegrinaggio vuole aiutarti a scoprire il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia. Dio ti ha costituito membro di una famiglia, benedetta e santificata dal matrimonio, e oggi ti chiama a riscoprire il valore della grande famiglia cristiana, la Chiesa, e della grande famiglia umana, la società.

La famiglia è Chiesa domestica a santuario di Dio; la famiglia è fondamento e alimento della società.

La Madonna e san Gerardo ti offrono questo libretto di brevi riflessioni che potranno aiutarti a gustare la gioia della famiglia e a ringraziare il Signore per il dono dei genitori, dello sposo, della sposa, dei figli. La Madonna e san Gerardo benedicono la tua famiglia.

Per la famiglia felice l'opera educativa comincia dal seno materno; se aspetti più tardi hai perso la corriera più importante della tua vita di genitore. Ricorda che i tuoi figli cominciano a capire assai prima di quanto tu credi, e quando questo sia avvenuto non lo saprai mai. –

Previene il male con la vigilanza più attenta, per non doverlo reprimere quando sarà troppo tardi; chi previene si fa amare, chi reprime si fa odiare. – Non sgridare e non castigare con

rabbia chi ha sbagliato, ma convincilo del suo errore con il ragionamento più sereno e più affettuoso.

– Non concedere tutto per esagerata tenerezza del cuore, perchè chi dà i vizi li dovrà mantenere; la secchia con la corda troppo lunga sta sempre in fondo al pozzo.

– Non dire mai di sì quando devi dire di no; non dire mai di no quando puoi dire di sì. Nel sì e nel no i genitori siano sempre concordi ad ogni sto.

– Di fronte alle domande difficili dei tuoi figli non raccontare frottole: a lungo andare non ti crederanno; esponi la verità nel modo più conveniente, ma sii «veritiero» ad ogni costo. Meglio una verità imparata con difficoltà dai genitori che un errore imparato bene dagli amici.

– Non dire «Và in chiesa» ma sempre «Andiamo. . .» I tuoi figli ameranno Dio nella misura che lo amerai tu e ameranno te nella misura che ameranno Dio. – Non dire «Devi essere onesto» Dà tu l'esempio dell'onestà più cristallina, nelle parole come nelle azioni, e i tuoi figli si specchieranno in te.

– Non togliere Dio nella vita dei tuoi piccoli, perchè commetterai un errore a loro danno; donando Dio ai tuoi figli, il tuo dono si ripeterà ogni giorno al di là del tempo. Le beatitudini della famiglia. Beata la famiglia dove si prega e si ascolta la Parola di Dio, perchè è presente il Signore e la fede sarà sempre viva.

Beata la famiglia dove la festa è santificata, perchè i suoi membri sono colmati di benedizioni e si troveranno alla festa del cielo. Beata la famiglia in cui non entra la bestemmia, la stampa equivoca, il divertimento pericoloso, i discorsi sconvenienti, perchè in essa regna la vera gioia.

Beata la famiglia dove gli sposi vivono in pienezza di amore di fedeltà, perchè è segno dell'amore di Dio.

Beata la famiglia dove regna la concordia, il dialogo, la fiducia reciproca, perchè in essa regna la pace.

Beata la famiglia in cui, nella gioia e nel dolore, viene testimoniata la fede con la vita, perchè è benedetta dal Signore.

Beata la famiglia dove i genitori sono consolati da figli affettuosi e i figli trovano nei genitori dei testimoni di Cristo, perchè essa diventa dimora di pace e di virtù.

Beata la famiglia in essa l'infermità è alleviata e la morte è benedetta, perchè apre la via del cielo.

Beata la famiglia che si apre generosamente agli altri, perchè diventa segno dell'amore di Dio nel mondo.

Don Gerardo

Strettamente personale

a cura di Krauthan Dina

Il 1994, è stato ed è ancora l'anno dei records. 10 records nel campo politico. In pochi mesi Berlusconi è riuscito a mettere insieme un partito e vincere le elezioni.

Il primato mondiale però lo abbiamo avuto nello sport, sembra già lontana quella domenica 17 agosto dove tremanti alla televisione si aspettava un finale a nostro favore.

Si sono battuti bene gli italiani, ma la sorte ha voluto beffarsi finendo ai calci di rigore, mai avuto nei Mondiali . . .

Gli sbalzi di temperatura hanno battuto quest'anno tutti i records:

si passava dai trenta ai quindici gradi di temperatura. Estate e marzo, inverno a giugno, senza contare le sei settimane di calura tropicale mai verificatasi negli ultimi quarant'anni in tutta Europa.

È appunto questa calura che ha causato quei temporali che si sono abbattuti quest'anno sulla nostra regione.

Molti ricorderanno ancora quel temporale avvenuto in maggio, che ha, in pochi minuti, distrutto tutto. Quello però, era niente al confronto dell'uragano che si è abbattuto sulla nostra regione il 6 agosto: cinquanta minuti di grandine accompagnata dall'urlo del vento e da secchi tuoni, rompendo vetri, allagando cantine e distruggendo tutto il raccolto.

Alcuni si trovavano sulla strada del ritorno, altri invece, erano ancora in vacanza. Io ho vissuto tutta la sequenza di questa fine di mondo, (se così lo si può definire).

Eravamo rientrati il giorno prima dalle vacanze. Ispezionando il nostro orticello, constatavamo che nonostante la grandinata di fine maggio e l'attuale calura, si era ripreso molto bene.

Con il pensiero, stavo dividendo il nostro raccolto, quando il cielo ha incominciato a coprirsi di nuvole nere e giallastre; con le prime gocce pensammo di rientrare in casa, in quel momento un uragano si scagliava contro la natura.

Ci affacciavamo a questa e a quella finestra vedendo l'acqua scorrere come ruscelli, portando con sé tutto ciò che trovava sul suo cammino. I tombini erano tutti ingombri di foglie, rami secchi ed altre diverse cose, perciò la strada sembrava il letto di un fiume.

Dopo circa un'ora, il silenzio completo.

Quel silenzio che segue dopo la tempesta, una volta veniva interrotto dal canto del gallo; ora anche il gallo non può più cantare.

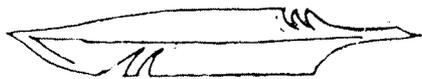
Il giorno dopo c'era un tempo da cartolina: cielo azzurro, aria frizzante da sembrare una beffa sulla natura devastata; quando siamo scesi, il panorama era deprimente: il sole metteva in risalto i brandelli delle piante, foglie e frutti caduti a terra sembravano macinati.

Quello che mi colpì e mi diede un senso di rabbia, fu una grossa lumaca che, strisciando, sembrava volesse anche lei ispezionare la situazione.

Un colombo cercava dei fili d'erba secchi, forse anche il suo nido era stato devastato. Poche api cercavano il nettare tra i fiori pestati. La natura stava riprendendo vita.

Speriamo che questo temporale sia stato la fine dei records 1994, e ci auguriamo che i prossimi mesi siano più tranquilli.

Dina



Cocci dell'anima

Ad un'amica

*Ho visto il tuo volto
buio, sconvolto
capii subito
il tuo turbamento.
I tuoi lucidi occhi parlavano.
Ti parlai
non rispondesti
fissavi una parete.
I tuoi pensieri
erano altrove
Un giovane
visto ultimamente
aveva suscitato sentimenti
creduti morti.
Le tue lacrime
rigavano il tuo bel volto.
Tacqui
Poi . . . sussurrai
Un amore non corrisposto
non ha senso.
Non chiuderti in te stessa.
Ricorda:
oltre c'è sempre una luce.*

Patty Rivelli

Il pane

Amate il pane
cuore della casa
profumo della mesa
gioia dei focolari

Onorate il pane
gloria dei campi
fragranza della terra
festa della vita

Rispettate il pane
sudore della fronte
orgoglio del lavoro
poema del sacrificio

Non sciupate il pane
ricchezza della patria
il più santo premio
alla fatica umana

Riccio Francesco

Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 4 Ott. '94

Un amico in più

Gianpaolo Calzerano è una firma già nota a voi lettori di *Incontro* per le sue profonde riflessioni e per le sue finezze poetiche. Egli ha accolto con piacere l'apparizione di *Muti ... ma non sempre!* decidendo di entrare nel nostro gruppetto di piccoli giornalisti «lavorando per vivere un sogno» e sottolinea questa sua frase dedicandoci la seguente poesia.

C'è chi . . .

*C'è chi sogna di vivere
e chi vive sognando,
chi vive un sogno
e chi di vivere, non sogna più . . . !*

*C'è chi vive per lavorare
e chi lavora per vivere,
chi vive senza lavorare
e chi, non ha lavoro per vivere . . . !*

*C'è chi non sogna di vivere, lavorando
e chi sogna di lavorare per vivere,
chi vive un sogno lavorando
e chi lavora, per vivere un sogno!*

G. Calzerano

Grazie Gianpaolo!

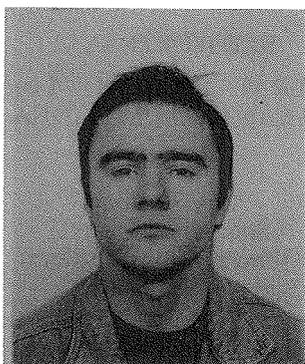
TuTTi MuTi

Tra di noi c'è un campione!

Uno sport non troppo seguito dal grande pubblico interessa Giorgio De Marchi di Wädenswil: il sollevamento pesi. La forza fisica è indispensabile, ma altrettanto importante è la tecnica - imparata con allenamenti duri e continui. C'è bisogno di molta costanza e grande impegno per raggiungere qualche obiettivo. Un «piccolo» traguardo Giorgio l'ha raggiunto vincendo nella sua categoria il

mpionato della Svizzera tedesca a Grenchen. Ma le ambizioni non si fermano qui, la voglia e l'amore per questo sport non mancano e lo sguardo è rivolto verso traguardi più lontani. Da parte nostra ti diciamo:

«In bocca al lupo, Giorgio!» La famiglia



*Il tuo sangue nelle vene
scorre
poi corre
poi fugge
poi - un urlooooh!!!
Vittoria!
poi una lacrima di gioia!*

*Caro Giorgio,
ti facciamo i nostri migliori auguri per il tuo
futuro, affinché questo sport ti dia ulteriori
soddisfazioni e altri momenti di gioia.*

TuTTi MuTi

La linea magica

Nell'agosto di trent'anni fa iniziò la guerra del Vietnam. Una linea magica, oggi si parla di un «capolavoro militare», è stata un'arma decisiva per sconfiggere gli americani. Si tratta di un labirinto sotterraneo lungo 82 chilometri che collegava il Nord- con il Sud-Vietnam. In questo labirinto chiamato Ho-Chi-Minh non più alto di un metro, i Vietcong e la popolazione trovarono sicuro riparo.

Gli americani hanno lanciato più di 13 milioni di bombe sul territorio vietnamita. Una cifra

spaventosa! sarebbe a dire che ad ogni abitante «spettavano» 465 chilogrammi d'esplosivo. A parte questo sono stati versati 75 milioni di litri di veleno per piante. Ancora oggi alcuni fiumi sono inquinati e in molte zone gli alberi non crescono. Nell'ospedale di Saigon (oggi questa città si chiama appunto Ho-Chi-Minh) molte donne soffrono di tumore al feto. Bambini con varie anomalie sono la conseguenza di quel veleno. Comunque nel bene e nel male lungo la linea di Ho-Chi-Minh un pò d'America è ancora visibile. I generali americani hanno perso la guerra ma i vari World-Disney, Lewis-jeans, Coca-Cola e la cantante Madonna sembrano aver vinto. le tracce di quell'orribile conflitto tra capitalisti e comunisti (ma in fondo tra semplici ragazzi) che forse credevano che la guerra fosse bella è ancora visibile.

R. De Marco

Sport

Rieccolo, il Campionato più bello del mondo

È ripartito il campionato di calcio, la grande giostra ha cominciato a girare. Dopo il terzo successo consecutivo del Milan, tutti sperano in un campionato più entusiasmante di quelli passati. Sentendo in giro viene spontanea la domanda se ci sia veramente bisogno di giocare le partite, oppure di dividere i soldi a tavolino. Non dimentichiamo che il calcio è un affare megamiliardario. certo veder piangere dei grandi campioni per un rigore sbagliato - anche se si trattava della finale del Mondiale - fa rinascere una certa speranza, che questo sport sia veramente uno sport e non solo un affarone di certa gente.

Per noi «comuni mortali» è iniziato anche un altro gioco che ci fa sempre sognare: il Totocalcio per la 49.esima volta accompagnerà il campionato. Questa febbre, che in Italia colpisce milioni di persone e che anche qui in Svizzera ha preso piede, che ti fa stare in ansia tutta la domenica per confrontare i risultati. Chi di noi non ha mai sognato un **13 miliardario** come quello del 7 novembre 1993 di 5 miliardi 256 milioni 635 mila 320 lire!

Bene le possibilità sono minime ma sognare si può, anzi si deve. C'è da dire che il Totocalcio finanzia l'intero sport Italiano, perciò quando vediamo un italiano sul gradino più alto è anche un pò merito di noi giocatori. Per questo e per la speranza di vincere un po di soldini continuiamo a giocare questo gioco che il sabato benediciamo e la domenica, dopo l'ennesima delusione, malediciamo.

R. Esposito

AZB

8810 Horgen 1

AUGURI !

Alla carissima DILETTA BEGAL, che ha raggiunto il traguardo dei 90 anni. 90, si dice, è il numero della paura, ma per la nostra carissima DILETTA è il numero della ottima salute.

AUGURI VIVISSIMI AUGURI VIVISSIMI

HORGEN - THALWIL

Tema: «ALLA RISCOPERTA DELLA FEDE»

Horgen nei seguenti GIOVEDÌ:
27 ottobre, 3, 10, 17 e 24 novembre

Thalwil nei seguenti VENERDÌ:
28 ottobre, 4, 11, 18 e 25 novembre

Temi: Le domande di chi non crede
Cristo non vuole etichette
La rivelazione ai poveri
Parole dure del Vangelo
Convertirsi è accettare la felicità
dalle mani di un altro

GATTIKON

Mehrzweckhalle «SCHWEIKRÜTI»

**Associazione «GENTE CAMUNA» organizza
Cena Sociale - SERATA DANZANTE**

SABATO 29 ottobre 1994 dalle 20.00 alle 01.30

Suona il complesso:
PINK PANTHER BAND di Boario Terme

Ricca Tombola

Tutti sono cordialmente invitati

LANGNAU a.A.

SABATO 22 OTTOBRE 1994
dalle 118.00 alle 02.00

SCHWERZI-SAAL

**SERATA RICREATIVA con
I CANTORI DI ORTONA**

★ ★ ★ ★ ★

Degustazione:
Specialità abruzzesi
Vino di Montepulciano

★ ★ ★ ★ ★

Ricca tombola
Tutti sono cordialmente invitati
Organizzazione: Associazione Abruzzese

LANGNAU

Il Comitato Genitori e la Missione
promuovono la presenza in Langnau
dell'Ufficio per:

Corrispondenza Consolare e Patronato ACLI

Ogni ultimo giovedì del mese
nel Centro Parrocchiale

L'ufficio avrà il seguente orario: ore 19.00-20.00

ADLISWIL

Domenica 23 ottobre 1994 alle ore 10.30

**S. Messa in chiesa con la partecipazione
del CORO «I CANTORI DI ORTONA»**

Sarà l'unica Messa per le Comunità
di Adliswil e Langnau

Un cordiale invito a partecipare